

Placebo asmatico

a cura della Redazione
redazione@omeonet.com

Difficile esprimere un giudizio definitivo su un determinato argomento quando i risultati sono contrastanti, anche se la metodologia è ben codificata: il placebo non solo costituisce da molti anni l'oggetto di studio di molti ricercatori ma rappresenta anche un fantasma costantemente evocato dai detrattori dell'omeopatia. Come se non bastasse, ci si ostina anche a contrabbandare come "omeopatici" lavori che, alla resa dei conti, presentano risvolti decisamente poco hahnemaniani. E pensare che basterebbe coinvolgere più attivamente gli addetti ai lavori per impiegare in modo migliore tempo e risorse preziose.

Placebo si

Il prestigioso Karolinska Institute di Stoccolma ha fatto una scoperta per certi versi sorprendente: il nostro sofisticato cervello non ha la capacità di distinguere l'azione antidolorifica della morfina dallo zucchero

I ricercatori svedesi, guidati da Predrag Petrovic, hanno studiato mediante PET il cervello di nove volontari mentre il dorso delle loro mani veniva a contatto con una piastra di metallo alla temperatura di 48°C; lo stesso esperimento veniva ripetuto in un secondo momento, dopo la somministrazione di morfina oppure di fisiologica.

Entrambe le sostanze provocavano un aumento dell'irrorazione ematica in una regione del cervello molto ricca di recettori per i derivati oppiacei.

Ne consegue che, come pubblicato su *Science*, il placebo è in grado di attivare gli stessi circuiti cerebrali che sono alla base dell'azione antidolorifica di molte sostanze. ♦

Science 295: 1737-1740, febbraio 2002



Placebo no

Di tenore nettamente contrario rispetto a quanto appena affermato, almeno dal punto di vista dei risultati, risulta essere la review sistematica pubblicata sul *New England Journal of Medicine*.

Dopo avere faticosamente esaminato ben 114 lavori che hanno coinvolto complessivamente più di ottomila partecipanti, alcuni ricercatori danesi hanno concluso che non è possibile trovare alcuna differenza tra i gruppi trattati con placebo e quelli senza alcun trattamento.

Più in dettaglio, si è visto che comunque il miglioramento riguardava soprattutto parametri soggettivi piuttosto che elementi oggettivi di valutazione: in questo caso l'effetto sicuramente più evidente ha riguardato le pubblicazioni che avevano come oggetto il trattamento di problematiche dolorose, l'unico settore dove il placebo sembra ancora giocare un decisivo miglioramento.

Sulla base di questa review si conclude che, pur restando aperte alcune questioni relative all'eventuale differenza di comportamento tra pazienti della clinica quotidiana e pazienti afferenti a ricerche eseguite in particolari strutture, l'effetto placebo in realtà manchi di evidenza sufficiente, per lo meno quando la valutazione dei risultati è oggettiva. ♦

NEJM, 344: 1594-1602, maggio 2001

Asma e... omeopatia?

In tempi di allergie, ha fatto scalpore un lavoro pubblicato dal *British Medical Journal*, che ha decisamente smentito l'efficacia del trattamento omeopatico sulla sintomatologia allergica alimentata dall'acaro della polvere. I numeri sono di tutto rispetto: sono stati seguiti 242 pazienti da parte di 38 medici di Medicina Generale per un periodo di 16 settimane di trattamento. I parametri clinici considerati spaziavano dall'esame spirometrico dei pazienti, tutti rigorosamente asmatici e positivi ai test cutanei, ad un'attenta valutazione della qualità di vita.

Un'esame più approfondito del trattamento ha però evidenziato la scarsa valenza omeopatica di un lavoro di questo tipo, proponendo uno schema terapeutico versus placebo ma costituito, dal punto di vista farmacologico, dallo stesso acaro diluito e dinamizzato: nessuno stupore quindi se, tirando le somme, si è dovuto constatare che non sono state rilevate differenze tra il trattamento ed il gruppo di controllo. Resta da chiedersi che cosa si voleva dimostrare con uno studio di questo tipo, che mostra solo l'inadeguatezza di un farmaco omeopatico utilizzato secondo uno schema convenzionale ma che non aggiunge assolutamente nulla alla dibattuta questione della verifica scientifica dell'omeopatia. ♦

BMJ, 324: 520-525, marzo 2002